

Crescente successo della campagna per la stampa comunista (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



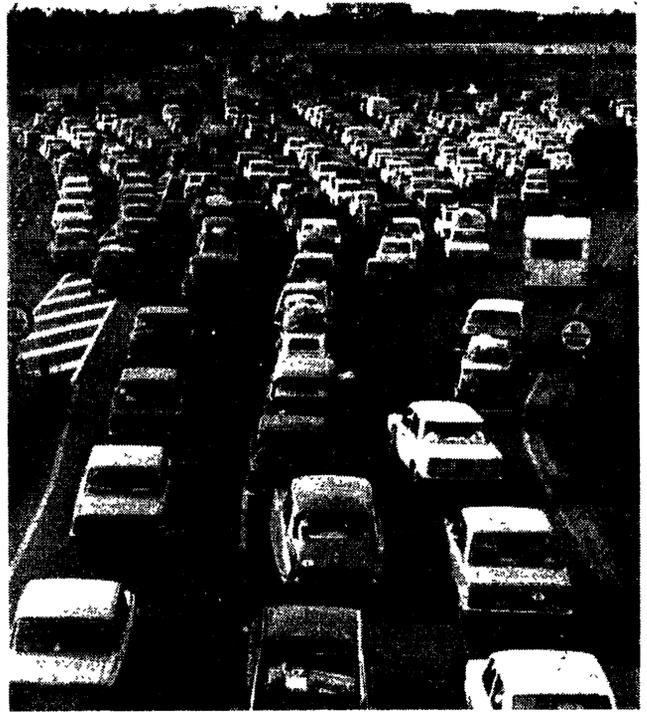
In celle separate i presunti attentatori dell'aereo israeliano (A PAGINA 4)

Le scelte conservatrici pesano sullo sviluppo del Paese e sulle condizioni delle masse

Sotto accusa il centro-destra per il caro vita e la TV a colori

Mentre continua il silenzio del governo, Forlani parla di «errori di intemperività» nella vicenda radiotelevisiva - Le polemiche nella maggioranza: dichiarazioni del ministro Ferri (PSDI) e di Donat Cattin - Quante indagini sono state compiute per accertare i veri responsabili dei più scandalosi aumenti dei prezzi? - I problemi della scuola e dell'industria chimica

ANTICIPATO IL RIENTRO A CAUSA DEL MALTEMPO



Il primo dei grandi rientri dalla vacanza (l'altro avverrà verso la fine del mese) si è concluso nella giornata di ieri. Da oggi ripartono le principali fabbriche, l'attività riprende un po' ovunque. Ieri, contrariamente alle previsioni, non si sono verificati eccezionali ingorghi lungo le strade e le autostrade. Il maltempo che da alcuni giorni imperversa su buona parte dell'Italia, a quanto pare, ha consigliato i più ad anticipare il ritorno a casa. Nella telefoto AP: l'autostrada del sole al casello di Melegnano (Milano). (A PAGINA 5)

Riprende l'azione sindacale

In lotta ferroviari e chimici

FERROVIARI 120.000 ferrovieri sono mobilitati per lo sciopero di 24 ore che inizierà martedì alle 21. La categoria si batte per la riforma dei trasporti, e cioè per potenziare il settore pubblico, e per miglioramenti salariali e normativi. Allo sciopero i lavoratori sono stati costretti per la grave posizione di diniego assunta dal governo.

CHIMICI La lotta per il rinnovo del contratto, che anche in questi giorni attorno al Forraggio si è sviluppata nelle fabbriche a ciclo continuo, riprende con forza in tutto il settore in vista delle trattative rinviate alla fine del mese. I sindacati respingono i nuovi attacchi all'occupazione della Montedison che ha annunciato la chiusura di altre quattro aziende.

ZUCCHERIFICI Una serie di scioperi è stata decisa dai sindacati dei lavoratori mentre i produttori, che fanno parte delle associazioni democratiche, si battono per i nuovi accordi in vista della campagna zaccarifiera.

(A PAGINA 2)

Investimenti e occupazione

DOPDOMANI — se qualche rappresentante del governo non si scuote in tempo dal suo torpore — i ferrovieri daranno vita a un secondo sciopero nazionale di 24 ore. Occorre che l'opinione pubblica abbia ben chiari i perché di questa lotta, attorno alla quale deve raccogliersi la più ampia solidarietà di tutte le categorie lavoratrici e di tutta la cittadinanza. Si faccia attenzione innanzitutto alle date. I sindacati dei ferrovieri hanno aperto la vertenza il 9 settembre 1971, un anno fa. La piattaforma rivendicativa poneva, accanto a miglioramenti salariali e normativi, la richiesta di un piano di investimenti e di altri provvedimenti per una riforma delle ferrovie che, ampliando e modernizzando impianti e materiale, mettesse finalmente in grado il trasporto pubblico di far fronte ai propri compiti, a vantaggio innanzitutto dei lavoratori, pendolari, della rete meridionale, del settore merci. Tra l'altro, venivano richiesti l'eliminazione dell'incivile e antieconomico sistema degli appalti, e un allargamento degli organici per adeguarli alle effettive esigenze e per evitare turni di lavoro massacranti. E' trascorso un anno intero, ma i governi a direzione democristiana hanno regolarmente ignorato queste richieste, a cominciare proprio da quelle relative ai piani di investimento, all'abolizione degli appalti, al completamento degli organici. Per questo dopodomani i ferrovieri fermeranno nuovamente i treni, per un episodio esemplare. Milioni di persone hanno potuto constatare, in queste settimane di spostamenti estivi, accanto allo spirito di sacrificio dei lavoratori delle ferrovie, quanto sia congestionato, ingorgato fino al limite di rottura, il trasporto su rotaia. Ecco dunque un servizio essenziale per il Paese nel quale gli investimenti sono particolarmente urgenti — specie nel Sud — e nel quale vi sono esigenze di maggiore occupazione assolutamente evidenti. Si provino, gli economisti ufficiali, a sostenere che qui la spesa pubblica è «eccessiva» o che i dipendenti

sono «troppi». Il personale è paurosamente al di sotto delle necessità del servizio. Soltanto nel compartimento di Milano mancano all'organico almeno tremila unità, mentre 2500 lavoratori sono sottoposti al doppio sfruttamento degli appalti. Ma il governo continua a dire che i soldi non ci sono: il governo è impegnato a regalare miliardi a ristretti gruppi di superburócrati, e magari a gingillarsi con la televisione colorata. E' la linea generale del centro-destra: non spingere gli investimenti in direzione di un reale rilancio economico e di uno sviluppo dell'occupazione, bensì in direzione della ricostituzione di posizioni di monopolio e di privilegio a danno dei lavoratori e della collettività. Si guardi a un altro settore in cui più viva è la agitazione operaia in questi giorni, si guardi a quanto accade nella Montedison. In pieno Forraggio la Montedison ha deciso la chiusura di altri quattro stabilimenti, cacciando via un migliaio di dipendenti. Si è ammesso che da oltre sette anni nelle fabbriche della Vallesusa non si è provveduto ad alcun rinnovo del macchinario e si è detto che, per riparare alle conseguenti condizioni di arretratezza tecnica, occorrerà un programma d'investimenti pari a 20 miliardi in tre anni. Per questa e altre «ristrutturazioni» la Montedison sollecita ulteriori, sostanziosissime iniezioni di danaro pubblico, oltre a quelle già ripetutamente ricevute negli anni trascorsi e dilapidate in una fallimentare gestione aziendale. Ma di tutto ciò — ecco la logica del sistema e del governo di centro-destra — dovrebbero far le spese i lavoratori restando a spasso o in cassa integrazione. Si investe, insomma, non per occupare manodopera ma per licenziarla. E' attorno a questi nodi drammatici, a queste scelte decisive per l'avvenire del Paese che si sviluppano le lotte dei ferrovieri, dei chimici, delle altre categorie che si apprestano a scendere in campo. Mai come oggi è chiaro che gli interessi delle classi lavoratrici s'identificano con gli interessi generali della nazione.

ROMA, 20 agosto

Una non tranquilla metà di agosto ha fatto trovare al governo Andreotti-Malagodi dinanzi a due temi scottanti: quello del crescente aumento dei prezzi e quello esplosivo con le dichiarazioni del ministro delle Poste Gioia — della televisione a colori. Per l'uno come per l'altro, il centro-destra si è comportato da par suo, alimentando polemiche e sospetti e appoggiando soluzioni che vengono attaccate o respinte perfino all'interno delle stesse forze politiche che compongono la maggioranza.

Con la decisione che aumenta le tariffe telefoniche, il governo si è fatto addirittura promotore del caro vita. E quanto alla TV, è senza precedenti la mancanza di una dichiarazione ufficiale dell'attuale gabinetto su tutta la questione. Il terreno, comunque, comincia a scottare sotto i piedi del gruppo dirigente Cossutta. Il Popolo ha cercato in un primo momento, in modo molto maldestro, di attribuire ai soli comunisti la «cattiveria» di voler scendere in campo al partito preso, quando ormai era già chiaro che perfino dalle file democristiane si levavano accuse pesantissime al governo per non parlare delle polemiche dei dirigenti degli altri partiti della coalizione. Oggi, infine, è stato lo stesso Forlani a scendere in lizza con una intervista al *Giorno*. Il segretario inizia con una nota di strafottenza nei confronti di La Malfa e Orlando, affermando che quella della TV è «una tempestiva in un bicchier d'acqua e in ogni caso costruita a freddo, un po' artificiosamente». La DC — ha soggiunto — a questa questione «non aveva mai attribuito grande importanza». Circa la scelta tra i due sistemi tecnici — il tedesco PAL e il francese SECAM —, Forlani afferma che «vi è una spinta contraddittoria e non componibile dei tedeschi e dei francesi affinché si sceglia il rispettivo sistema. L'Italia deve e vuole mantenere buoni rapporti di collaborazione con entrambi i Paesi: si è quindi compreso che per non urtare nessuno vi sia una certa indecisione e cautela nella scelta. Questa incertezza — ha detto il segretario — può avere condotto a commettere qualche errore di intemperività».

Forlani esclude, scandalizzato, che vi siano stati nella vicenda «accusamenti» o addirittura vantaggi economici per questo o quel gruppo politico. Il punto più delicato, come è ben chiaro, sta nel fatto che il segretario della DC definisce «errori di intemperività». Se il riferimento riguarda il ministro delle Poste, Gioia, ed il suo recente operato, non vi è che da attendere che il governo e la DC traggano le conclusioni necessarie dall'ammissione di Forlani, come sostiene il compagno Armando Cossutta in un discorso di cui riferiamo a parte. E del resto non solo i comunisti, ma anche i socialisti e alcuni partiti governativi hanno posto il problema alla DC.

L'annullamento delle decisioni annunciate da Gioia è stato richiesto dai socialisti (con l'editoriale dell'*Avanti!*), dai socialdemocratici e dai repubblicani. Anche l'ex ministro del Lavoro, Donat Cattin, è dello stesso parere. «Quanto alla TV a colori — egli ha scritto in una nota dell'agenzia della propria corrente, — l'unico affidamento serio perché alla fine non dobbiamo assistere al solito «arrangiamento» è che non si faccia esperimento al largo, per le Olimpiadi, e per altro». Il ministro dell'Industria, il socialdemocratico Ferri, ha dichiarato a *Stampa-Sera* che per l'inizio della TV a colori «è ancora valida quella valutazione contraria che già si fece nel piano 1966-70 rispetto a una spesa che sarebbe stata ingenerosa ad impegnare la maggioranza delle famiglie italiane quando ci sono problemi prioritari».

L'intervista di Forlani è dedicata anche ad altri argomenti politici. Riguardo ai rapporti della DC con i socialisti, il segretario dello «scudo crociato» ricorda che il centro sinistra «non è stato c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Un discorso di Cossutta a Siena

IL MINISTRO GIOIA DEVE DIMETTERSI

SIENA, 20 agosto. Il compagno Armando Cossutta, dell'ufficio politico del PCI, parlando a Siena, ha detto tra l'altro: «Per la vicenda della TV a colori è sceso ieri in campo anche l'on. Forlani, il quale tenta di minimizzare i contrasti che sono esplosi tra i partiti di governo e di tranquillizzare l'opinione pubblica. Ma in verità, con le sue dichiarazioni, Forlani anziché attenuare aggravava le cose. Infatti egli sostiene, in primo luogo, che la DC non aveva mai attribuito grande importanza alla TV a colori. «Se fosse vero sarebbe un fatto ben grave poiché l'adozione o meno della TV a colori è questione appunto di

grande importanza, per le ben note implicazioni economiche e sociali; ma l'affermazione di Forlani non è sincera poiché tutti sanno che la DC attribuisce invece alla questione una attenzione straordinaria, se è vero, come è vero, che il ministro democristiano alle Telecomunicazioni è giunto a compiere un vero e proprio atto di forza, introducendo gli esperimenti a colori senza interpellare neppure i partiti governativi. «Forlani sostiene in secondo luogo che si tratterebbe di valutazioni tecniche, mentre è noto che, prima che tecniche, le valutazioni devono essere politiche, di scelta sugli indirizzi e sulle priorità economiche. Ed infine egli

ricomincia, bontà sua, che "pubblichamente" commesso qualche errore di intemperività". «Si tratta di ben altro e non soltanto di intemperività. Comunque prendiamo atto che anche Forlani è costretto a parlare di "errori". Errori di chi? A quanto pare ci si riferisce ad errori del ministro fanfaniano Gioia. Ebbene, se è così, il ministro deve annullare subito la direttiva da lui data di iniziare l'utilizzazione della TV a colori, e deve dimettersi. Non è possibile avere in carica un ministro che, su questioni così delicate, decida da solo e che non abbia la solidarietà dei partiti della maggioranza e neppure del segretario del suo stesso partito».

Vietnam: i fantocci travolti dall'offensiva del FNL a sud di Danang

Le forze di liberazione assumono il controllo della valle di Que Son

Si tratta di uno dei successi più significativi di questi mesi - L'annuncio di Radio Liberazione - Sgombero a Saigon - Appello del FNL e del GRP al popolo vietnamita per la lotta fino alla vittoria finale - Altri bombardamenti sul Nord

Gravi incidenti al carcere di Trieste

TRIESTE, 20 agosto. Gravi incidenti sono scoppiati nella serata alle carceri del Coroneo a Trieste. Vi sarebbero — stando alle prime frantumate notizie — due morti e diversi feriti. Gli incidenti hanno avuto origine dall'interamento in cella di rigore del detenuto Diego Fabro, il giovane fascista che, una sera dello scorso carnevale, uccise un uomo nel rione triestino di Servola. Il provvedimento, preso a seguito di una ubriacatura del Fabro, avrebbe provocato la reazione di altri carcerati, quindi, gli scontri e un principio di incendio. La zona del carcere è stata bloccata.



MONACO — Gli atleti neri degli USA, dei Paesi africani e latino-americani abbandonano lo stadio di Kempten e rientrano a Monaco per non incontrarsi con i rappresentanti della Rhodesia razzista anch'essi invitati al «meeting».

Le Duc Tho è rientrato ad Hanoi

HANOI, 20 agosto. Il consigliere speciale della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam al colloquio di Parigi, Le Duc Tho, è rientrato oggi ad Hanoi dalla capitale francese. Nel dare notizia del rientro l'agenzia di stampa della RDV ha precisato che, nel corso del suo viaggio, Le Duc Tho si è fermato a Mosca e a Pechino. A Mosca, egli ha incontrato Kirilenko, membro del Politburo del PCUS e Katuscev, segretario del Comitato Centrale del Partito. A Pechino, Le Duc Tho ha avuto invece un colloquio con il Primo ministro Chu En-lai.

SAIGON, 20 agosto. Le forze di liberazione hanno colto oggi uno dei successi più significativi della grande offensiva avviata nei mesi scorsi. Esse hanno infatti assunto il controllo di quasi tutta la valle di Que Son, quaranta chilometri a sud di Danang. Nell'annuncio, la agenzia Associated Press non manca di rilevare che si tratta di un fatto «di rilevante importanza strategica». Per i comunisti, il rovescio durissimo, Radio Liberazione ha informato che le truppe del FNL hanno ucciso ferito o fatto prigionieri, almeno duemila soldati di Saigon. Il resto dei fantocci che presidiavano la valle è in fuga e, ha aggiunto Radio Liberazione, le forze di liberazione sono all'inseguimento. Danang, che nei giorni scorsi era già stata formalmente occupata dall'FNL e dai razzi del FNL (in una di queste ultime azioni erano stati distrutti a terra ben 16 aerei) è ora «sotto il controllo» di Radio Liberazione, i comunisti si attestano su posizioni che dovrebbero consentire un ulteriore rafforzamento del controllo sulla strada numero uno. Lo sgombero ha colto i comandi di Saigon, evidentemente vittime anch'essi dell'illusione propagandistica creata da Thieu con la cosiddetta «controffensiva» per Quang Tri che si è peraltro risolta in una colossale sconfitta. Ufficiali di Thieu hanno dichiarato questa sera che la conquista della valle di Que Son è «una vittoria decisiva» e che «renderà più difficile la difesa di Hue e l'azione nel settore di Quang Tri». Ma vediamo come si è sviluppata l'azione del Fronte. Già da qualche giorno, le forze di liberazione avevano dato il via a una serie di attacchi sia sul fronte settentrionale, a Quang Tri e a Hue,

Nelle prossime ore una decisione definitiva sulla presenza dei razzisti di Jan Smith

MONACO: «OLIMPIADI DELLA RAZZA BIANCA»?

I rappresentanti dei Paesi africani hanno chiesto ufficialmente al CIO l'esclusione della Rhodesia e un'inchiesta sulla discriminazione razziale nello sport - Offerta una via d'uscita a Brandage attraverso il controllo dei passaporti

DALL'INVIATO MONACO, 20 agosto. Salvo i cannoni, ululati di corni alpini, voli di colombe e la rituale orgia di musiche, danze, costumi e discorsi solenni, daranno il via sabato alle XX Olimpiadi; Giochi che rischiano di segnare una pagina infamante nella storia sportiva come quelli «riservati alla razza bianca». E brividi e cerimonie — di cui si fa in questi giorni un gran dispendio — non servono certo a rendere meno gravosa l'ombra del ritiro dei Paesi africani e degli atleti neri di

altre nazioni se sarà ammessa a partecipare ai Giochi la Rhodesia; anzi, si fa sempre più buio, già sono 21 le nazioni che hanno preannunciato, in un modo o nell'altro, il loro ritiro e ieri si è già avuto un esempio che questo fronte antirazzista non è debole e pronto a franare come si vorrebbe far credere negli ambienti del CIO. E' successo a Kempten, un paesino a 130 chilometri da Monaco, dove si fa un meeting con la partecipazione di atleti di numerosi Paesi — fra cui l'Italia — è praticamente saltato per il ritiro degli atleti africani e

dei negri americani quando si sono presentati sul campo alcuni membri dell'equipe rhodesiana. Qualche gara si è disputata ugualmente, per pochi intimi; ma i più — compresi gli azzurri — hanno preferito disertare delle competizioni ormai prive di qualsiasi valore. La ferma posizione dei Paesi africani è stata ribadita in serata con una risoluzione — sottoscritta da tutti i Comitati olimpici africani — con la quale, in sostanza, si chiede l'esclusione della Rhodesia dal sud della XX Olimpiade e la costituzione di una

commissione d'inchiesta sulla discriminazione razziale nella stessa Rhodesia. Nella risoluzione si ricorda, non le norme cui i membri dell'equipe rhodesiana avevano accettato di sottostare per prendere parte ai Giochi (e cioè bandiera britannica, inni nazionali britannico e accettazione del ruolo di sudditi dell'Inghilterra). Viene messo in evidenza quindi come in realtà i componenti della squadra del razzista Smith abbiano violato queste stesse norme, rilasciando ad esempio al loro arrivo una dichiarazione con la quale si dice-

va «siamo pronti a sfilare dietro qualsiasi bandiera, sia quella dei boys scouts che dell'Unione Sovietica. Tanto il mondo sa che siamo e restiamo dei rhodesiani». Ancora, la risoluzione afferma che la «carta d'identità» olimpica rilasciata dagli organizzatori di Monaco (e nella quale i rhodesiani vengono qualificati come cittadini britannici) non ha alcun valore, e si chiede quindi la verifica dei componenti della squadra. **Marcello Del Bosco** SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA